Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 25 (1955-1956)
Heft: 4

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rassegna grigionitaliana

L'ORA GRIGIONITALIANA NELLA VITA PUBBLICA. — Primavera felice, per i valligiani, nella vita pubblica: rielezione del mesolcinese dott. *Ettore Tenchio* a consigliere di Stato e sua nomina alla presidenza del Piccolo Consiglio per il 1957;

elezione del poschiavino *Renzo Lardelli* a consigliere di Stato;

elezione del calanchino *Luigi Pacciarelli* a presidente del Gran Consiglio per il 1956, e del dott. *Alberto Lardelli*, oriundo di Poschiavo, ma nato a Coira, a vicepresidente dello stesso Consiglio.

Col triennio 1957-59 il dott. Tenchio conchiuderà il periodo d'ufficio, di nove anni, nel governo cantonale; Renzo Lardelli — negoziante a Coira, da tempo granconsigliere del circolo di Coira, tenente colonnello — lo inizierà.

Luigi Pacciarelli, di Santa Maria di C., — n. 1893, commerciante a Grono, dal 1922 deputato supplente, dal 1941 deputato «diretto» del circolo di Calanca — è stato eletto e «insediato» il 22 V. Dopo il giuramento disse le brevi parole seguenti — il discorso presidenziale lo si ha nella sessione autunnale —:

« La MESOLCINA ha per la prima volta il suo Presidente del Gran Consiglio.

Questo onorifico mandato avrebbe dovuto toccare ad altra persona più capace e più adatta che non alla mia pochezza, ma se così avete voluto, tocca pure a me l'onore e l'obbligo di porgervi i più sentiti ringraziamenti. A nome della Mesolcina tutta e specialmente a nome della mia cara valle Calanca che qui ho l'onore di rappresentare, a nome del mio paese natale (di Santa Maria) *e di quello di adozione, Grono, così pure a nome dei miei familiari, dico grazie, grazie sentite, grazie di tutto cuore.*

Egregi Signori, sono conscio che avrò delle difficoltà, ma vi assicuro che farò quanto sta in me per dirigere i nostri lavori parlamentari nel miglior modo possibile e di scienza e di coscienza come al Giuramento testé prestato.

Egregi Signori, faccio forte calcolo sulla vostra leale e generosa collaborazione per la quale già fin d'ora vi sono grato. Permettetemi che in questo momento abbia ad esprimere un mio voto, un mio augurio. Auguro alla mia cara Valle che non sia più tanto lontano il momento in cui la nostra gioventù, i nostri soldati, i nostri deputati possano recarsi alla loro capitale ed in ogni stagione, senza dover attraversare sette cantoni e passare sotto il massiccio del Gottardo, ma senza abbandonare il cantone e passando invece sotto il massiccio del Mons Avium.

Allorquando questo assillante problema sarà realizzato, la Mesolcina sarà ancora più vicina al suo Cantone, alle sue Autorità.

Egregi Signori. Con queste poche parole, dichiaro di accettare il mandato che mi avete conferito ».

Il 26/27 V il Moesano accolse calorosamente e festeggiò il suo primo presidente del Gran Consiglio. V. Der Freie Raetier 29 V, Neue Bündner Zeitung 31 V, Voce delle Valli e San Bernardino n. 22, 2 VI.

IN GRAN CONSIGLIO

1. *IL PROGRAMMA STRADALE E LE VALLI.* — Il 28 V il Gran Consiglio ha accettato il nuovo programma stradale che prevede una spesa di.... quasi mezzo miliardo di franchi:

1. per strade come al programma federale	fr.	315.900.000,—
2. per strade come al programma cantonale	»	71.000.000,—
3. per costruzione di nuove strade di collegamento	»	3.060.000,—
4. per riassetto di strade di collegamento	»	23.330.000,—
5. per migliorie a strade di collegamento	»	20.000.000,—
	Totale fr.	433.690.000,—

La realizzazione del programma porterà alle Valli la soluzione dei problemi delle comunicazioni. La spesa, per quanto concerne le Valli, è ripartita così:

al punto 1: a) *strada del S. Bernardino* mil. 57 — sussidio federale 70 %, sussidio cantonale 30 % —;

b) *galleria del S. Bernardino* mil. 43 — suss. fed. 90 %, suss. cant. 10 % —;

c) *strada Silvaplana—Castasegna* mil. 13,7 — suss. fed. 65 %, s. cant. 35 % —;

d) *strada del Bernina* mil. 24.5 — sussidio fed. 65 %, suss. cant. 35 % —;

al punto 2: *strada della Calanca* mil. 6;

al punto 3: *strada Brusio—Monte Scala—Cavaione* mil. 1,35;

al punto 4: *strade Arvigo—Braggio* mil. 2, *Spino—Soglio* mil. 0,9.

2. *INTERPELLANZE.* — a) Materiale rotabile sul percorso della già B.-M., di *Giudicetti M.* e (18) confirmatari:

Il materiale rotabile della tratta Bellinzona—Mesocco per il trasporto viaggiatori si trova in istato deplorevole, e ciò suscita da tempo il malcontento generale di chi giornalmente deve far uso della ferrovia.

Motrici e carrozze viaggiatori prestano giornalmente servizio da ormai cinquant'anni e attendono giustamente il meritato collocamento a riposo.

Sappiamo che le officine della ferrovia fanno tutto il possibile per rendere ancora efficienti macchine e vagoni, senza tuttavia risolvere il problema.

Si riconosce inoltre la buona volontà della lodevole Direzione della Ferrovia Retica che ha a suo tempo inviato in Valle alcune carrozze viaggiatori a due assi, ma che risultano ancora più antiquate e più logorate di quelle preesistenti.

Per poter risolvere, almeno in parte, l'assillante problema di un trasporto razionale, e per rendere più confortevole il percorso in ferrovia, si chiede al lodevole Governo di voler efficacemente intervenire presso la lodevole Direzione della Ferrovia Retica affinché si provveda a dotare la tratta Bellinzona—Mesocco di una nuova motrice e di alcune nuove carrozze a quattro assi.

— b) Richiesta di *Codoni* C. e altri quattro firmatari moesani che il Governo abbia a provvedere che «il Moesano venga servito con la necessaria ed indispensabile sollecitudine» negli esami di conducenti di veicoli a motore e nel collaudo degli automezzi.

3. *L'INFORNATA PRIMAVERILE.* — Hanno acquistato la cittadinanza svizzera

a Selma: *Amico* Antimo Abruzzo, n. 1914, italiano, manuale, abitante in Roveredo, con moglie e due figli;

a Arvigo: *Bettinaglio Lino*, n. 1926, italiano, disegnatore, abitante a Coira; *Zanier* Giovanni, n. 1915, italiano, pittore, abitante a Scuol/Schuls, con due figli;

a Augio: *Mereni* Giuseppe, n. 1910, italiano, monteur, abitante a Arosa, con moglie e due figli;

a Leggia: *Pasini* Fausto Adamo, n. 1933, e *Pasini* Giovanni Bruno, n. 1930, italiani, muratori, abitanti a Roveredo.

TRALCIO DI VECCHIA FAMIGLIA ROVEREDANA CHE SI ESTINGUE. — Il 4 V si è spento in Piazzetta (o Pasquedo) di Roveredo *Tommaso Tini*, ultimo, in linea maschile, del tralcio roveredano del casato, che ha dato più uomini emergenti.

Capostipite del tralcio fu il dottore fisico *Giulio*, laureato a Roma 1627, morto verso il 1670, più volte messo alle Diete. Dei suoi due figli, l'uno, *Francesco* I diventò vicario generale e amministratore vescovile nel Tirolo, morì 1680 e fu sepolto nella Cattedrale di Coira «davanti l'altare di S. Antonio di Padoa»; l'altro, *Carlo* I, 1631-98, capitano, godette della fiducia dei conterranei e di Alfonso Casate, l'ambasciatore spagnuolo nelle Tre Leghe. — Carlo ebbe quattro figli: *Maria Dorotea* che andò moglie a Pietro Barbieri, figlio dell'architetto Domenico; *Francesco* II, capitano e podestà (che si stabilì a Grono); *Carlo* II, capitano, e *Tommaso* I, alfiere, fiscale, ucciso trentaquattrenne 1706 proditoriamente nel villaggio (a la Cróos de l'Alfier), vittima della lotta fra pretisti e fratisti. — Tommaso I lasciò due figli: *Carlo* III, nato 1702, capitano, e *Tommaso* II, 1706-78, commerciante a Norimberga e uomo di fiducia dell'architetto Gabriele de Gabrieli (a Eichstätt). — Anche Tommaso III ebbe due figli: Carlo IV, canonico, morto 1815, e *Emmanuele Innocente*, 1768-1847, emigrante in Francia, commerciante a Offenburg, giudice di pace in patria, dove morì 1847. I figli si fecero contadini, e contadino fu il morto di oggi, che non emerse in nulla, ma attese tranquillamente, coscienziosamente alla sua dura fatica cotidiana.

DUE LUTTI. — Nel corso di brevi mesi il Grigioni ha perduto due uomini che per decenni emersero nella vita pubblica grigione e anche ne determinarono i casi: l'engadinese *JON VONMOOS* e il sursettese *GIOVANNI BOSSI.* — Avvocati ambedue, coetanei — nati J. Vonmoos 1873, G. Bossi 1874 —, granconsiglieri negli stessi anni — J. Vonmoos fin dal 1897, G. Bossi dal 1905 —, poi consiglieri di Stato — J. Vonmoos dal 1913, G. Bossi dal 1915 al 1919 — quando, eletti ambedue consiglieri nazionali e trovatisi a scegliere fra Coira e Berna, optarono per il seggio bernese che tennero fino al 1943. Se pur di direttive politiche divergenti — liberale J. Vonmoos, conservatore G. Bossi — erano amici. Venuti su alla buona scuola politica del passato, concepivano il Grigioni nella sua vera essenza di piccola Confederazione tristirpica e trilingue. Ricordiamo ancora con quanto fervore e impegno essi, nel 1931, si misero a disposizione perché dal capo del Dipartimento federale dell'Interno, dott. Meyer, ci fosse accordata l'udienza che doveva assicurare al Grigioni Italiano il primo sussidio federale a scopo culturale.

ELEZIONI E VOTAZIONI. — Periodo di elezioni e votazioni: 1. 19 III elezione di un consigliere di Stato in sostituzione del dott. A. Theus, chiamato a consigliere agli Stati: eletto il dott. *A. Bezzola*, engadinese, che andò riconfermato in carica per il triennio 1957-59; — 9 IV elezioni al Governo: nessun eletto —; 23 IV rieletti il democratico dott. *A. Bezzola*, i conservatori-cristiano sociali dott. *A. Cahannes* e dott. *E. Tenchio;* 13 V eletti il liberale *R. Lardelli* e il democratico *G. Brosi.*

2. Votazioni cantonali: 29 IV Legge sull'«acquisto e la perdita della cittadinanza cantonale e dell'attinenza comunale»; Revisione della legge sulla «promozione della cura dei malati»; Legge «concernente la partecipazione al finanziamento delle spese dell'Associazione turistica dei Grigioni per la propaganda turistica cantonale»; Legge concernente la «compartecipazione del Cantone alle Forze Motrici Reno Posteriore S. A.». Leggi e revisione di legge furono accettate.

	I Elezioni al Governo																II Votazioni cantonali 29 IV								III Votaz. fed. 13 V			
	Bezzola			Brosi			Cahannes		Lardelli			Stiffler			Tenchio		Cittadinanza		Cura malati		Prop. turist.		Reno Post.		Aiuto Hovag		Iniz. Rheinau	
	19 III	9 IV	23 IV	9 IV	23 IV	13 V	9 IV	23 IV	9 IV	23 IV	13 V	9 IV	23 IV	13 V	9 IV	23 IV	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No
Bregaglia Circolo																												
Bondo	10	16	13	14	13	13	4	4	15	11	14	2	3	1	6	6	5	3	7	1	6	2	6	1	13	2	2	10
Casaccia	8	7	5	7	8	9	1	—	4	5	3	11	11	12	—	—	6	2	8	—	6	2	7	2	14	—	—	13
Castasegna	13	23	23	16	17	10	5	11	19	16	15	14	16	13	10	12	12	4	10	6	6	10	9	7	21	6	4	23
Soglio	27	33	32	33	30	22	1	6	30	27	25	12	11	17	4	7	19	5	17	3	12	12	31	2	39	5	12	28
Stampa	28	45	45	40	44	28	11	16	30	36	20	22	24	26	15	17	22	10	29	6	17	17	22	13	38	7	10	30
Vicosoprano	22	34	34	28	23	27	4	10	22	21	23	21	20	24	6	9	9	3	11	2	7	7	10	6	47	7	8	34
	108	153	152	138	135	109	26	47	120	116	100	82	85	93	41	51	73	27	82	18	54	50	75	31	172	27	36	138
Bivio Comune	19	17	32	16	26	17	11	16	3	13	15	4	15	11	13	23	19	4	21	4	11	11	21	2	26	2	4	24
Brusio Circolo e Comune	162	95	134	73	101	118	199	221	96	123	154	69	101	106	207	213	103	88	175	27	94	104	162	39	236	28	45	211
Calanca Circolo																												
Arvigo	19	24	16	22	13	11	10	10	29	23	21	21	13	9	12	16	16	10	21	1	6	15	21	3	24	—	—	22
Augio	19	21	11	10	5	5	19	13	18	13	12	15	20	15	17	16	11	7	17	3	8	12	7	12	22	2	1	22
Braggio	15	14	13	7	10	10	14	13	11	10	5	5	7	10	14	15	6	5	10	2	6	6	7	5	13	—	—	11
Buseno	19	15	17	9	12	18	51	48	21	17	23	7	10	12	55	53	—	4	3	2	—	4	4	—	8	4	—	11
Castaneda	4	20	16	19	17	9	13	15	23	19	10	8	11	15	12	13	4	3	8	1	6	3	5	2	26	1	1	27
Cauco	11	18	9	16	7	4	12	7	19	9	8	17	15	16	10	9	13	4	11	5	7	9	14	3	19	4	3	20
Landarenca	6	6	5	3	4	4	5	6	7	6	3	5	4	4	7	7	4	—	4	—	1	—	3	1	6	1	1	5
Rossa	20	14	14	16	12	4	7	8	19	14	9	23	22	19	12	11	5	6	6	4	3	8	5	5	20	1	2	16
S. Domenica	1	6	4	5	4	1	6	5	7	6	5	4	5	3	4	4	5	—	5	—	4	—	6	—	6	—	1	4
S. Maria	12	25	29	25	27	12	21	20	31	28	20	12	19	11	14	18	6	4	9	1	6	4	9	1	24	3	6	19
Selma	8	7	8	4	5	6	15	12	8	7	9	3	—	2	15	12	6	2	7	—	2	4	2	4	14	—	1	12
	134	170	142	141	116	84	173	158	193	152	122	120	126	112	172	174	76	45	101	19	49	65	23	35	182	16	16	169
Mesocco Circolo																												
Lostallo	26	38	35	33	35	30	39	42	41	28	21	52	41	46	53	45	13	17	24	5	14	14	21	7	47	2	8	40
Mesocco	35	113	86	104	87	78	111	93	93	68	60	148	161	180	130	114	47	23	76	2	60	16	64	12	187	11	28	151
Soazza	12	44	37	37	33	25	39	35	35	32	26	34	32	47	41	40	12	13	24	4	10	16	22	6	73	5	7	68
	73	195	158	174	155	133	189	170	169	128	107	234	234	273	224	199	72	53	124	11	84	46	107	25	307	18	43	259
Poschiavo Circolo e Comune	530	164	282	111	229	369	609	653	300	357	601	75	88	114	667	690	331	286	523	135	363	285	522	127	641	83	74	642
Roveredo Circolo																												
Cama	24	34	33	32	32	24	27	25	39	36	25	15	20	18	31	24	9	10	21	5	7	14	18	10	32	—	3	27
Grono	36	54	43	43	37	23	28	31	72	64	55	47	68	69	46	43	25	25	40	11	17	30	37	12	58	24	6	71
Leggia	2	6	3	5	3	3	8	10	9	6	9	4	8	18	8	41	8	2	8	2	—	8	3	6	11	6	1	14
Roveredo	103	142	119	136	108	93	151	140	147	111	103	138	158	177	184	168	34	61	69	29	36	57	58	35	169	36	24	164
S. Vittore	23	57	39	57	36	43	27	28	47	27	21	42	47	68	35	33	21	17	33	6	12	22	26	9	66	7	9	60
Soazza	3	12	11	10	12	6	21	19	14	14	9	3	5	14	24	24	2	7	5	4	2	7	4	5	12	2	5	11
	196	305	248	283	228	192	262	263	318	258	222	249	276	364	328	313	99	122	176	57	74	138	146	77	348	75	48	348
Grigioni Italiano	1223	1099	1148	954	990		1469	1528	1159	1147		833	915		1652	1663	773	624	1202	271	729	699	1118	336	1892	249	266	1791
Grigioni	12932	11593	15019 Eletto	10125	19141	13366 Eletto	12336	14825 Eletto	7927	11587	13416 Eletto	7174	9549	11842	12056	14927 Eletto	11807	6407	16695	2719	12685	6768	15750	3627	23218	4008	3942	22420
Confederazione																									315704	429314	266435	453456

3. Votazioni federali 13 V: Sovvenzione alla Hovag di Domat/Ems; Iniziativa di Rheinau, mirante a deferire al Parlamento e con la possibilità del referendum le concessioni di sfruttamento delle forze d'acqua ora di competenza del Consiglio Federale.

ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALO-SVIZZERA. — L'Associazione, presieduta dall'avv.essa Olimpia Aureggi (Lecco, Via Cairoli 7) ebbe la sua riunione primaverile in Val Poschiavo il 21/22 aprile, con visita al borgo ed ai suoi monumenti e conferenze del dott. *C. G. Mor*, professore universitario su « La comunità di valle, con particolare riguardo per la valle di Poschiavo », e « Continuità linguistica, legislativa e culturale tra la Rezia, la Valtellina ed il Friuli nell'alto medioevo ».

Nella prima conferenza l'oratore disse come le valli alpine, siano esse di Poschiavo, di Mesolcina o di Bregaglia, presentino una unità che però viene generalmente scissa in due distretti, corrispondenti a due diverse zone geografiche, distretti caratterizzati da diversa economia, e quindi da diverse esigenze politiche, giuridiche, sociali; da qui la necessità di impostare e di risolvere una serie di problemi che si presentano in termini diversi nelle varie epoche, ma che tuttavia hanno inizio sempre da premesse di carattere generale; fra essi, particolarmente interessante, quello dei pascoli e degli usi civici che su di essi gravano, della differenza fra pascolo alpino e maggengo, delle norme e delle consuetudini che ne regolano lo sfruttamento.

Nella seconda conferenza il Mor portò l'uditorio a spaziare dalla val Venosta alla Valtellina, fino ad Udine e Cividale da una parte, a Disentis e Sciaffusa dall'altra, senza trascurare elementi reperiti pure nella pianura padana: esisteva nell'alto medioevo in tutta la zona alpina centro-orientale, fino all'Istria (significative le tracce riscontrate a Parenzo) una unità legislativa, perché la popolazione viveva secondo la Lex romana retica curiensis od utinensis, ma anche una unità linguistica, perduta poi a seguito delle vicende politiche, di cui rimangono ancora tracce nella lingua romancia parlata nella Rezia, nell'Ampezzano e nel Cadore, soprattutto nel Friuli. Alla unità linguistica e legislativa fa riscontro una unità stilistica nelle costruzioni più antiche che si possono ancor trovare nell'ampia zona alpina: una cappella di Malles, alto medioevale, è pressoché identica ad altra esistente in Cividale, ad una chiesetta in Parenzo, a S. Grada di Disentis, oltre che a due chiesette di Sciaffusa e di Milano (ormai rimaneggiata quest'ultima e conoscibile solo attraverso quanto rimane delle fondamenta). — V. Eco delle Valli, Sondrio, 27 IV 1956.

CONVEGNO DI STUDI PER I RAPPORTI SCIENTIFICI E CULTURALI ITALO—SVIZZERI A MILANO, 4-6 V 1956. — Invitato a farsi rappresentare, il governo cantonale delegò il dott. R. Bornatico, Poschiavo. Parlarono, fra numerosi altri, il prof. R. Gallo, dell'Ateneo Veneto, su Alcune ripercussioni economiche del trattato di alleanza del 1603 tra i Signori Grigioni e Venezia; il prof. G. Calgari, del Politecnico federale di Zurigo, su Lingua e letteratura italiana in Svizzera durante i secoli; lo scrittore prof. C. Castelli su Teatro popolare svizzero e teatro nella Svizzera Italiana; il prof. R. Roedel, dell'Università commerciale di S. Gallo, su Considerazioni retrospettive: fra codici e reliquiari delle Abbazie svizzere; il prof. A. Bascone su L'attività del Centro di studi italiani in Svizzera.

MOSTRA GRIGIONE DELLE PICCOLE INDUSTRIE A DOMICILIO, A BERNA. — Organizzata da quattro società grigioni con sede nella capitale federale, fra le quali anche la Società dei grigionitaliani, il 5 IV si inaugurò al Vereinsaal la mostra grigione delle piccole industrie a domicilio alla presenza di personalità di Berna e di 16 espositori. All'esposizione avevano concorso anche le Tessiture di Mesolcina e Calanca, a Grono, e di Val Poschiavo, a Poschiavo; Giacomo Parolini, ramaio, Grono; A. Rieser, ceramiche, S. Ber-

nardino; Anita Misani (di Brusio), ricamatrice, Coira. — V. Il Grigione Italiano n. 17, 25 IV 1956 (R. Zala).

Bibliografia

LARDELLI Renzo, Il Grigioni nell'evoluzione economica. In Voce delle Valli 28 IV 1956, n. 17 sg. — Conferenza intesa a ravvisare a che punto si è oggi (nella situazione dell'economia cantonale) e a «esaminare quali provvedimenti si possano prendere onde mantenere la nostra posizione economica là dov'essa è favorevole e migliori là dove un miglioramento appare utile e necessario».

GHIRLANDA Elio, La terminologia viticola nei dialetti della Svizzera Italiana. In Romanica Helvetica vol. 61. Ed. A. Francke S. A., Berna 1956. 8⁰. P. 211. — Già abbiamo accennato in Quaderni XXV 3 p. 237 al saggio, pubblicato qualche mese fa, di questo lavoro tanto diligente quanto accurato che ora è uscito integralmente. L'autore non ha voluto dare lo studio puramente lessicale, che poi avrebbe interessato unicamente il filologo e, prima, il dialettologo, ma «considerare le cose accanto alle parole» per cui attira e rattiene l'attenzione di una vasta cerchia di lettori. — Il Ghirlanda accetta il tema della dissertazione propostogli dal suo maestro, il prof. J. Jud, dell'università di Zurigo; consulta un buon numero di opere di dialettologia, filologia, viticoltura, ecc. ecc.; si orienta sui luoghi svizzero italiani dove si coltiva la vite o dove la si coltivò nel passato — come nella *Bregaglia* dove in ogni comune v'è ancora il nome di località che lo ricorda, a Casaccia la *Vignetta* (prato), a Bondo *Vigna* (prato), a Soglio *Vigna* (castagneto), *Vignia di Kock* (1568) e *Vinea Cantoni (1569)*, a Castasegna *Viniatschza* (1556), benché già nel 19. sec. la viticoltura in valle fosse ristretta a Castasegna; anche si ha la testimonianza dello storico Ulrich Campell che nella sua Raetiae alpestris topographica descriptio (1572) parla delle montagne della valle «vitiferae quoque in locis quantumvis scopulosis, quod haud miraculo caret quodque peregrini homines transeuntes non sine stupore contemplantur»; come nella Valle Poschiavina dove però «la viticoltura è praticata da poche famiglie e più che altro per tradizione» a Campocologno (ca. 12 000 ceppi) e a Campascio (ca. 1500 ceppi) —; batte strade e sentieri di 57 comuni del Ticino e di tre di Mesolcina, così di S. Vittore (299 m) e Lostallo (426 m) per l'esplorazione e l'inchiesta che darà la messe dei materiali; si sofferma a dire degli informatori e dell'interrogatorio, «di norma nella casa del soggetto, qualche volta in presenza di membri della famiglia» e vertenti intorno ai termini, ai metodi d'allevamento della vite, agli arnesi ecc.; e passa alla trascrizione fonetica «con sistema che ne renda facile la lettura». Lo studio abbraccia nove capitoli: La vite, la botanica della vite: radice; fusto: ceppo, branche, tralci, corteccia, nodi, viticci — *cavriö, cavrioi, cavroi, cavriei, caviröi, cabriö, gabriö, cavrié* ecc. ecc. —, filatura dei grappoli, femminelle; gemme: gemme, germogli — *garzö, garzei, garzöi, graziö, garzé* ecc. —; foglia, infiorescenza; l'uva — *üga, üge, ugu, üva, ua* ecc. —, grappolo, raspollo (grappolino con poche e rade bacche), penzolo (insieme dei grappoli pendenti dalle stesso tralcio), bacche — *pencirò, puncirò, punciarò, punciré* ecc. ecc. —, raspo (grappolo dopo che se ne sono levate le bacche), pruina, buccia, polpa, semi, l'invaiare (il cominciare a colorarsi, a nereggiare), il piluccare, pane con uva — *panéla, panon, pan tranvai, pan mira, micon, micun, fugascia* ecc. ecc.; fisiologia della vite: linfa, piante; moltiplicazione: talea (pezzo di tralcio munito di almeno due gemme), innesto, forme d'innesto; potatura secca; potatura verde; la vigna (terreno coltivato a vite); metodi d'allevamento. E per ultimo: carattere della viticoltura ticinese. — Studio ben conchiuso, nitido, con riferimenti a termini di altre

terre, con numerosi disegni illustrativi: il vero trattato della viticoltura svizzeroitaliana nelle viste del dialettologo.

BERTACCHI Giovanni, Poesie — presentate da Francesco Flora, scelte da Ettore Mazzali, con l'aggiunta di note bio-bibliografiche: Sondrio, edizioni Gianasso. 1956. 8⁰. P. 221. — Giovanni Bertacchi (1859-1942) è un po' anche poeta nostro. Nato sì a Chiavenna, ma a Chiavenna già grigione, allo sbocco meridionale della Valle della Maira bregagliotta, dove soleva salire « per visite ad amici o per gite o per feste », (v. G. B. « La stria », in Quaderni V 2): una volta si recò là, a Soglio, « esule volontario » in un'ora buia per il suo paese, nel 1898. La Bregaglia gli era la terra elvetica della libertà, « della libertà che fu il culto di tutta la sua vita ». Ventiduenne, 1891, nella ricorrenza del 7. centenario della fondazione della Confederazione, scriveva: « Salute Elvezia! — Noi l'abbiamo veduto, il gran giorno, sorridere sulle tue valli, nella gloria del sole; noi abbiamo veduto le tue bandiere, agitate dai venti, rosseggiare sul fondo azzurro del cielo, come un lieto segnacolo di libertà. - L'eco de' tuoi monti ripete ancora le belle armonie repubblicane, affermanti in una stessa ora, le glorie e le speranze de' tuoi ventidue cantoni. Nell'epica terra di Svitto come nella vicina Bregaglia, rivisse sul labbro dei nipoti la leggenda di sei secoli or sono; rivisse in migliaia di cuori l'entusiasmo di Stauffacher, di Melchthal, di Fürst, convenuti sul Grütli alla congiura. Dal volto maschio e gagliardo de' tuoi guerrieri spirava la calma serena dei liberi e dei forti: qui era la Svizzera bella e lieta delle sue istituzioni, della sua prosperità, della sua ricchezza; e noi venuti da una patria ove ogni giorno perisce una speranza e tramonta una fede, ci rinnovammo un istante, immemori, in quell'acre sano e patriarcale, mescolati ai figli del popolo federato ». Darà poi l'inno « Elvezia ». — Fu anche a Poschiavo, nel 1935, accompagnando il sen. Luigi Credaro che si recava là « .... in cerca di lavoro! » o per dare una « conferenza » o « lezione »: « Vi andammo di domenica, insieme con don Emilio Citterio. Amabilmente ivi accolti da quel Podestà e dal professor (Lorenzo) Zanetti, ponemmo, come suol dirsi, le basi per i vagheggiati convegni (culturali, avviati dal Circolo di cultura). Zanetti propose poi una gita in auto sulla strada del Bernina, da proseguire poscia a piedi verso un gioiello nascosto nella montagna, promessaci come una fiabesca meraviglia da meditar camminando... » (V. E. Citterio, Giovanni Bertacchi, poeta della montagna. Vol. 5 di L'ora d'oro, ed. di Poschiavo 1946).

Come non v'è albero, anche il più sano, al quale non dissecchi il ramoscello, così non v'è opera letteraria, anche dei maggiori, in cui non vi sia la parte che invecchia e cede al tempo. Pertanto le antologie che accolgono o dovrebbero accogliere — il giudizio sarà sempre soggettivo — quanto si considera vivo, vitale o duraturo. Già nel 1950 si è data una prima antologia della poesia del Bertacchi, *Poesie scelte* a cura del Comitato per le onoranze al poeta; ora n'è uscita una seconda, « *Poesie* », scelte da E. Mazzali, autore di « Poeti e letterati in Valtellina e in Valchiavenna », 1954 (v. Quaderni XXIV 4), e presentate dal gran maestro della letteratura italiana, Francesco Flora. Il Flora ricorda che il Bertacchi « diede le sue prime prove persuasive nel 1895 col *Canzoniere delle Alpi* », quando ancora viveva il Carducci e già si erano affermati il d'Annunzio e il Pascoli, quando correvano i nomi e le poesie di Severino Ferrari, del Panzacchi, del Marradi ecc.; ma compagni di viaggio gli furono il Novaro, Ada Negri, Francesco Chiesa ecc. Egli « ebbe modo di assistere al formarsi di tutte le scuole novecentesche », da quella dei crepuscolari, al futurismo e all'ermetismo, « rimanendo fedele alle sue origini, ma traendo anche dalle nuove esperienze qualche suggerimento per la sua fatica ». Il Bertacchi parlò più volte « in versi della sua poetica », mutò il detto « vita brevis, ars longa nell'opposto ars brevis, vita longa » e consigliò « che il poeta quando esce a ritrovare la vita, porti con sé l'esile matita e il confidente taccuino, affinché possa arrestare il verso mentre tiene ancora del primo

moto d'ispirazione ». Egli ebbe un'idea « dubitosa ed interrogativa sull'essenza e sul destino dell'universo, ma senza torbide inquietudini »: *Per un uom che muore / non trema un' erba, non si muove un fiore.* Sentì « la presenza del lontano, quella delle Alpi e degli alti pascoli, dei valichi, dei ghiacciai, dei fiumi e delle sorgenti, delle cascate, dei « diafani mari », e le lontananze « erme de' cieli » ; e il « senso del lontano si fa desiderio e quasi memoria di tempi umani più semplici, che vorrà anche dire più vicini alla semplicità del popolo. .... Sentì la consonanza della fatica e del canto, che nel lavoro fanno gli artigiani, i pastori, i battellieri, i mietitori, le operaie; e toccò i momenti di buona arte, quando ciò espresse dal vivo della visione ». — Conchiude il Flora: quando « tocca il fondo della propria immagine, il mite, il patetico, assorto poeta, colui che vede farsi cielo l'aspra montagna, colui che vuol misurare la vita sulle leggi dell' erbe e degli armenti, ha il suo degno luogo nella storia letteraria che dallo scorcio del secolo decimonono passa al primo trentennio del nostro saturnio, voracissimo, spietato ed arido suolo.... Accanto ai momenti poetici sarà agevole trovare nel Bertacchi l'onesta eloquenza di un alto animo, che seppe esser fedele ai « figli della fatica » credendo in un « perenne domani » contro ogni bieca albagia di potenti. Mai fu falsa la sua parola, anche quando sembra suonare più della cosa: porremo certo suo candore tra i doni della sua ricca e affettuosa natura ». — Il Mazzali in Note alle poesie e alle poesie inedite dà l'elenco delle raccolte di versi del Bertacchi, anche ne fa seguire un breve commento, e brevi spiegazioni di qualche poesia o a qualche verso dell'antologia; in nota bio-bibliografica cita gli anni significativi nella vita del poeta; in Nota bibliografica essenziale elenca le sue « altre opere » (in prosa), ma anche i saggi biografici e gli studi critici sul Bertacchi.

« Poesie » andrebbe portato in ogni nostra biblioteca (costa L. 1000), anche se non accoglie tutti i versi che la nostra patria, le sue valli e i suoi monti inspirano al poeta, così tutti i Sonetti retici, Alla Bregaglia lontana, Elvezia. Noi si vedrà di pubblicarli in uno dei prossimi fascicoli.

Arte

MOSTRA LARDELLI a Zurigo. — Fernando Lardelli ha portato una Mostra personale alla Galerie Palette a Zurigo, Seefeldstrasse 69, dal 12 III al 10 IV 1956. — Alla vernice, il 10 III parlò Romerio Zala che presentò l'artista nella vita, nella formazione, nell'opera. Egli disse, fra altro: « *Gli studi lo chiamarono dapprima a Coira; dal 1929 al 1933 lo troviamo all'Accademia di belle arti a Ginevra, dal 1933 al 1935 a Parigi, dove studiò all'Accademia della « Grande Chaumière », presso André Lothe e Jean Lurçat. Dal 1935 al 1937 lo troviamo all'Accademia di Firenze. Nel 1938 si stabilì per proprio conto a Parigi e vi rimase fino al suo trasloco a Montagnola nell'anno 1952.*

Dal 1941 in poi, il Lardelli ha esposto più volte con grande successo ed ottima critica a Parigi, a Coira, a Poschiavo, suo comune di attinenza, a San Gallo, a Berna ed a St. Moritz. Egli è membro della Società Pittori, Scultori e Architetti Svizzeri.

.... Sebbene fino a circa dieci anni fa, il Lardelli sia stato piuttosto pittore paesista, egli è più forte nella composizione, specie quando adopera i pastelli. Ci presenta allora opere di una semplicità cristallina, composte secondo le esigenze dell'arte murale, dove gli aspetti figurativi sono ridotti all'essenziale in una mirabile armonia. Non per nulla venne sempre più attirato dal mosaico.

Oggi il Lardelli è soprattutto mosaicista. .... Sembra che abbia trovato nella tecnica del mosaico un principio stilistico da lungo cercato.

Osserviamo i disegni del Lardelli, apprezzati e ammirati dai critici. Hanno una costruzione molto lineare. La composizione poggia sopra una rete di orizzontali, di verticali e di oblique. Al disopra si allarga il disegno propriamente detto, la cui tipica caratteristica è la brevità della linea. Linee dal tracciato lungo sono rare. Quasi tutte sono interrotte, spesso sfrangiate, come se la mano che le ha tracciate abbia esaminato e cercato prima la direzione da prendere. I maggiori elementi della composizione sono appunto costituiti soltanto da un gran numero di simili brevi linee.

Nel mosaico troviamo analoghe condizioni. L'elemento base è qui la singola tessera. L'omogeneità di queste tessere e il cemento che le lega, rendono già possibile quella prima uniformità che con altre tecniche si ottiene spesso solo dopo lunghi sforzi.

Le linee, nel mosaico, si compongono di tessere messe in fila e l'effetto che se ne ottiene è molto espressivo, perchè l'occhio del contemplatore vien guidato da tessera a tessera così che la linea risalta per così dire, nel suo intiero tracciato, analogamente al complesso di linee nei disegni del Lardelli.

.... Il Lardelli adopera tuttavia tessere relativamente grandi, più grandi p. es. di quelle dei mosaici di Ravenna. L'importanza formale della singola tessera supera di molto quella di un punto di colore; quanto più grande è la tessera, tanto più grande è la sua qualità quale superficie. In tale modo il Lardelli vuole evitare che il mosaico assomigli alla pittura, però si allontana con ciò dalla pura tecnica del mosaico. Già i primi paesaggi del Lardelli erano costruiti con un sistema di piccole superfici colorate. L'effetto era ancora un po' pesante ed è solo nei suoi mosaici che raggiunge quella spiritualizzazione del colore della quale parlavamo sopra.

.... Lo stile del Lardelli si muove in direzione di un espressionismo stilistico. Il deciso contorno di forme mediante linee nere, da lui applicato, è assolutamente antiimpressionistico. Egli diffida di qualsiasi tendenza a esprimere concetti letterari mediante l'arte figurativa. Non tenta di rendere le sue opere più gustose con qualche finzione allegorica. Il suo sforzo principale è volto all'armonia formale dei singoli elementi della composizione.

Della mostra scriveva la Neue Zürcher Zeitung 14 III 1956, foglio 12:

I lavori del Lardelli — mosaici, pastelli, disegni — « rivelano la bella sicurezza nella struttura formale; i mosaici attirano già grazie al materiale, il sasso naturale, ricco in colori, usato a quadretti assai grandi e pertanto senza eccessivo spezzettamento, e spesso grazie al soggetto profilato fortemente che nella forma emana una forza stringata. La piena sicurezza della visione formale e la capacità manuale si traducono in nature morte, piante e animali di una tecnica coloristica strutturalmente differenziata, che si possono immaginare facilmente quali ornamenti architettonici. — Il mosaicista, in consonanza alla sua origine meridionale (!) mira anche all'imitazione. Così egli darà, e senza spezzettamento del lavoro manuale, quadri di sorprendente efficacia illusiva. L'incanto del materiale di cui si serve si manifesta però con più gusto e più larghezza nel campo della decorazione ».

MOSTRA NUSSIO a Ginevra. — Dal 14 IV al 13 V 1956 Oscar Nussio ha esposto a Ginevra, Galeria Chédel, rue de la Synagogue 40, la sua larga messe di ritratti (10); di paesaggi d'Engadina (25), di Soglio (5), del lago di Ginevra (2), di Soletta (4), di Greifensee, dove dimora metà dell'anno (3), ed altri più; di fiori ecc.: in tutto 74 tele.

* * * *

Avvertenza. — **Prossimamente uscirà l'Indice generale delle prime 25 annate di Quaderni. — Rivolgersi all'Amministrazione.**